



LA RIPRESA DEI MUTUI

Analisi&Ricerche Fabi

RASSEGNA STAMPA

20 GENNAIO 2025

RADIO E TV



LANCI AGENZIE DI STAMPA

ANSA/Il calo dei tassi spinge la ripresa dei mutui Patuelli, 'preoccupa il blocco delle regole Basilea 3 plus'(di Andrea D'Ortenzio) (ANSA) - ROMA, 18 GEN - Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana. E a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in "una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario". Un andamento che ha portato i tassi Irs a 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane. Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. **Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario FABI, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre.** La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese, che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e vedrebbe colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un -1% contro il -1,8% di novembre. "Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti", spiega il rapporto. C'è poi il consueto effetto fisco sui depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il +4,5% del mese precedente per effetto appunto delle scadenze sui versamenti fiscali. Non mancano quindi le incertezze per le banche dopo un 2024 di grandi utili (ma con una amara sorpresa di un inasprimento fiscale deciso dal governo). L'economia italiana, secondo le stime di Banca d'Italia, dovrebbe risalire a una crescita dell'1% (l'Fmi parla invece di + 0,7%) contribuendo a limare il dato sui prestiti, ma occorrerà vedere appunto l'effetto delle politiche europee e internazionali. E c'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare che potrebbe dividere ancora più l'Europa dagli Stati Uniti, non solo sul fronte commerciale e che, in questo caso, non c'entra con la presidenza Trump. Come segnala Patuelli "il tema economico-finanziario che mi preoccupa di più è Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente, e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. Basilea 3 plus oggi è bloccato". Il banchiere ha infatti ricordato come nei giorni scorsi negli Usa è stata ricadenzata l'entrata in vigore unilateralmente, e la Gran Bretagna ha comunicato che farà altrettanto: ne rinvia l'entrata in vigore. Quindi l'Occidente aveva concordato negli anni scorsi regole identiche di prudenzialità economico-finanziaria bancaria. Invece si sta dividendo sull'entrata in vigore". (ANSA). 2025-01-18T16:19:00+01:00 DOA

Banche: tasso su nuovi mutui giù al 3,10% a dicembre/PREVISTO

Roma, 18 gen. (LaPresse) - La sforbiciata ai tassi di interesse decisa dalla Bce ha provocato un calo anche dei tassi di mercato, ulteriormente diminuiti rispetto a ottobre 2023, anche se nei mesi più recenti la tendenza è proseguita per quelli a breve termine, mentre per quelli a lungo termine, nei primi giorni di gennaio, si è registrata una inversione con una ripresa. E' l'analisi che emerge dal primo bollettino economico del 2025 dell'Abi, che evidenzia come a dicembre 2024 il tasso medio sui nuovi mutui sia calato al 3,10% dal 3,32% di novembre (era il 4,42% a dicembre 2023), mentre i prestiti a famiglie e imprese nell'ultimo mese dello scorso anno sono scesi dell'1,0% rispetto a un anno prima, in attenuazione rispetto al -1,8% del mese precedente: il calo, sottolinea l'Abi, è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti. **A mettere in fila i numeri ci pensa la FABI, secondo cui negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre, con una inversione di tendenza netta visto che nei primi 5 mesi dell'anno lo stock era calato di quasi 4 miliardi. a se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo, salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali, passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi."E' una fase di passaggio, d'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico finanziario - è l'osservazione del presidente Abi Antonio Patuelli, oggi a Firenze ricevere il Pegaso d'Oro, massimo riconoscimento della giunta regionale della Toscana - Ma la cosa che oggi mi preoccupa di più è che Basilea 3+, che è l'accordo degli organismi finanziari, delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie con tutto quello che ne consegue, oggi è bloccato perché nei giorni scorsi negli Usa è stata ricadenzata l'entrata in vigore unilateralmente e perché ieri la Gran Bretagna ha comunicato che farà altrettanto, ne rinvia l'entrata in vigore". ECO NG01 ntl 181653 GEN 25**

Fabi, con taglio dei tassi è ripartito il mercato dei mutui Prestiti saliti di 4,4 miliardi, al palo quelli alle imprese (ANSA) - ROMA, 18 GEN - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. E' quanto si legge in un'analisi del sindacato bancario Fabi. "L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre". Tuttavia "se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi". Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione

di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi. (ANSA). 2025-01-18T10:49:00+01:00 DOA

== Fabi: mutui cresciuti 4,4 mld ma calano finanziamenti imprese = (AGI) - Roma, 18 gen. - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. E' quanto emerge da un rapporto Fabi in cui si aggiunge che però non ripartono i finanziamenti alle imprese con un calo di 15 miliardi nella seconda metà del 2024. L'ultima parte del 2024, si legge nello studio a cura di Analisi & Ricerche della Fabi, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi. (AGI) 181019 GEN 25

Fabi: negli ultimi 6 mesi mutui su di 4,4 mld ma cala credito a imprese Roma, 18 gen. (LaPresse) - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. E' quanto rileva la Fabi. L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. ECO NG01 ntl 181025 GEN 25

Fabi: negli ultimi 6 mesi mutui su di 4,4 mld ma cala credito a imprese-2- Roma, 18 gen. (LaPresse) - Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale,

lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi. Il confronto tra i dati di novembre 2024 e maggio dello stesso anno offre una panoramica non omogenea sulle dinamiche dei prestiti delle banche al settore privato in Italia: segnali di crescita sul fronte delle famiglie, ma calo pesante nei finanziamenti per le imprese, specie quelli a lungo termine, con il quadro complessivo del credito bancario in contrazione. Guardando al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti, infatti, si riduce dai 1.277,0 miliardi di maggio ai 1.265,1 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile, come accennato, quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie. Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%); a trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi; anche i mutui hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi (+4,4 miliardi, pari a +1,0%); tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo non trascurabile, scendendo di 4,0 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre, con una contrazione di 15,2 miliardi (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di ben 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a 1 anno diminuiscono di 2,0 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. ECO NG01 ntl 181025 GEN 25

Fabi: negli ultimi 6 mesi mutui su di 4,4 mld ma cala credito a imprese-3- Roma, 18 gen. (LaPresse) - Allargando su base temporale l'osservazione, emerge che dalla fine del 2021 lo stock dei crediti alla clientela è sceso di 60,9 miliardi (-4,6%), da 1.326,0 miliardi a 1.265,1 miliardi. Anche in questo caso emerge una discrasia tra le erogazioni verso le famiglie e i rapporti con le imprese: nel primo caso si è registrato, in tre anni, complessivamente, una crescita di 4,8 miliardi (+0,7%) da 662,8 miliardi a 667,6 miliardi; mentre nel secondo caso, si osserva una contrazione di 65,7 miliardi (-9,9%), da 663,2 miliardi a 597,4 miliardi. Per quanto riguarda le famiglie, a trainare il lieve aumento è stato soprattutto il credito al consumo, salito da 111,5 miliardi a 125,9 miliardi, con un incremento di 14,5 miliardi (+13,0%); anche i mutui hanno contribuito positivamente, crescendo di 15,3 miliardi (+3,7%), passando da 409,9 miliardi a 425,2 miliardi; i prestiti personali hanno mostrato, invece, una contrazione significativa, scendendo da 141,5 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 24,9 miliardi (-17,6%). Quanto alle imprese, la contrazione è stata particolarmente marcata nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che sono diminuiti di 59,2 miliardi (-16,5%), passando da 357,7 miliardi a 298,5 miliardi; anche i finanziamenti a breve termine (fino a 1 anno) sono scesi, passando da 146,0 miliardi a 139,4 miliardi, con una flessione di 6,7 miliardi (-4,6%); in controtendenza, i prestiti tra 1 e 5 anni hanno registrato una leggera crescita, aumentando di 0,1 miliardi (+0,1%) e attestandosi a 159,6 miliardi. ECO NG01 ntl 181025 GEN 25

Fabi: negli ultimi 6 mesi mutui su di 4,4 mld ma cala credito a imprese-4- Roma, 18 gen. (LaPresse) - Accorciando l'arco temporale, e partendo da dicembre 2022, la diminuzione complessiva passa a 62,5 miliardi (-4,7%) da 1.327,6 miliardi a 1.265,1 miliardi. I prestiti concessi alle famiglie sono scesi da 680,6 miliardi nel 2022 a 667,6 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 13,0 miliardi

(-1,9%). Il credito al consumo, tuttavia, ha registrato un incremento positivo, passando da 114,9 miliardi a 125,9 miliardi, con una crescita di 11,1 miliardi (+9,7%); anche i mutui hanno registrato un lieve aumento, salendo da 427,0 miliardi a 425,2 miliardi, pari a -1,8 miliardi (-0,4%); al contrario, i prestiti personali hanno subito una flessione importante, diminuendo da 138,8 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 22,3 miliardi (-16,0%). Per quanto riguarda le imprese, il totale dei prestiti è calato da 647,0 miliardi nel 2022 a 597,4 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 49,6 miliardi (-7,7%). La riduzione più marcata si registra nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni), che sono diminuiti di 48,6 miliardi (-14,0%), passando da 347,1 miliardi a 298,5 miliardi; anche i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) hanno subito un calo, scendendo da 145,4 miliardi a 139,4 miliardi, con una perdita di 6,1 miliardi (-4,2%); in controtendenza, i prestiti di medio periodo, tra 1 e 5 anni, sono cresciuti leggermente, aumentando di 5,0 miliardi (+3,3%) e raggiungendo quota 159,6 miliardi. ECO NG01 ntl 181025 GEN 25

Fabi: negli ultimi 6 mesi mutui su di 4,4 mld ma cala credito a imprese-5- Roma, 18 gen. (LaPresse) - Si attesta a 23,1 miliardi (-1,8%), invece, la riduzione totale degli impieghi considerando i 1.288,2 miliardi di fine 2023 rispetto ai 1.265,1 miliardi di novembre scorso: negli ultimi 11 mesi, dunque, si è registrata una riduzione sia sul fronte delle famiglie sia sul versante delle imprese. I prestiti alle famiglie sono passati da 670,4 miliardi a 667,6 miliardi, segnando una diminuzione di 2,8 miliardi (-0,4%); il credito al consumo ha registrato un incremento, salendo da 121,1 miliardi a 125,9 miliardi, con una crescita di 4,8 miliardi (+4,0%); anche i mutui hanno mostrato un piccolo aumento, passando da 424,7 miliardi a 425,2 miliardi (+0,5 miliardi, pari a +0,1%); al contrario, i prestiti personali hanno subito una flessione, scendendo da 124,7 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 8,2 miliardi (-6,5%). Il totale dei prestiti alle imprese è diminuito in modo più significativo, passando da 617,8 miliardi a 597,4 miliardi, con una contrazione di 20,4 miliardi (-3,3%); la riduzione più rilevante si registra nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni), che si sono ridotti di 23,0 miliardi (-7,2%), passando da 321,6 miliardi a 298,5 miliardi; anche i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) sono calati, passando da 141,6 miliardi a 139,4 miliardi, con una perdita di 2,2 miliardi (-1,6%); in controtendenza, i finanziamenti tra 1 e 5 anni sono cresciuti di 5,0 miliardi (+3,2%), attestandosi a 159,6 miliardi. ECO NG01 ntl 181025 GEN 25

Banche: Fabi, ripartono mutui grazie a taglio tassi, in 6 mesi +4,4mld Quadro negativo per le imprese (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 gen - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di circa 4,3 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. Lo afferma la Fabi. L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale,

lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi. Com-Sim(RADIOCOR) 18-01-25 11:24:24 (0190) IMM 5 NNNN Banche: Fabi, ripartono mutui grazie a taglio tassi, in 6 mesi +4,4 mld -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 gen - Il confronto tra i dati di novembre 2024 e maggio dello stesso anno, prosegue la Fabi, offre dunque una panoramica non omogenea sulle dinamiche dei prestiti delle banche al settore privato in Italia: segnali di crescita sul fronte delle famiglie, ma calo pesante nei finanziamenti per le imprese, specie quelli a lungo termine, con il quadro complessivo del credito bancario in contrazione. Guardando al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti, infatti, si riduce dai 1.277,0 miliardi di maggio ai 1.265,1 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile, come accennato, quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie. Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%); a trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi; anche i mutui hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi (+4,4 miliardi, pari a +1,0%); tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo non trascurabile, scendendo di 4,0 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre, con una contrazione di 15,2 miliardi (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di ben 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a 1 anno diminuiscono di 2,0 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. Com-Sim(RADIOCOR) 18-01-25 11:24:55 (0191) IMM 5 NNNN

Banche, Fabi: in ultimi sei mesi mutui casa +4,4 mld grazie a calo tassi Banche, Fabi: in ultimi sei mesi mutui casa +4,4 mld grazie a calo tassi In calo prestiti personali e alle imprese Roma, 18 gen. (askanews) - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni. Lo rileva la Fabi. Nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). "Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre". (Segue) Red/Rbr 20250118T115725Z

Banche, Fabi: in ultimi sei mesi mutui casa +4,4 mld grazie a calo tassi -2- Banche, Fabi: in ultimi sei mesi mutui casa +4,4 mld grazie a calo tassi -2- Roma, 18 gen. (askanews) - Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi". Quadro negativo, invece, per le imprese: con

l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi. Red/Rbr 20250118T115732Z

BANCHE: FABI, IN ULTIMI 6 MESI MUTUI CASA +4,4 MLD MA CALA CREDITO IMPRESE = (Adnkronos) - Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: "negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre". E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario FABI. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone, sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: "con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi", segnala FABI. (Rgt/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 18-GEN-25 12:31

Aumentano i mutui, calano i tassi: la politica Bce produce effetti

Dati Abi e FABI. I tassi dei nuovi prestiti per acquistare casa scendono al 3,10%, dal 4,42% di un anno fa e le erogazioni crescono dell'1%. Ma i finanziamenti totali a famiglie e imprese sono ancora in calo: -1%

IL DATO ABI

3,10%

I tassi dei nuovi mutui

Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Effetto della politica espansiva della Banca centrale europea.

Morya Longo

La politica di allentamento monetario della Bce sta portando i suoi frutti. Almeno sul mercato dei mutui. Combinando le rilevazioni pubblicate ieri in contemporanea dall'Associazione bancaria italiana e dalla FABI, emerge un quadro incoraggiante: da un lato (calcola l'Abi) il tasso medio dei nuovi mutui è sceso a dicembre al 3,10%, dal 3,23% di novembre e dal 4,42% di un anno fa, dall'altro (comunica la FABI) negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di circa 4,3 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio al 425,1 miliardi di novembre. Insomma: più mutui erogati e

tassi più bassi. Il tutto grazie ai tagli dei tassi decisi dalla Bce nel 2024. È dato che nel 2025 la Banca centrale europea dovrebbe tagliare i tassi d'interesse di un altro punto percentuale, portando quelli sui depositi dall'attuale 3% al 2%, allora è possibile che altri miglioramenti possano arrivare dal fronte dei mutui. La politica monetaria espansiva serve proprio a questo.

Ma il quadro rosa finisce qui. Perché i dati dell'Abi mostrano ancora un mercato dei finanziamenti (incluso anche quello alle imprese) piegato da un andamento economico debole. Perché è vero che i tassi dei prestiti stanno scendendo per tutti, ma le erogazioni continuano a calare: «il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», scrive senza giri di parole l'Abi. Così da un lato i tassi di maggioriscono: oltre a quelli del mutui, sono scesi anche il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese (arrivato al 4,53% a dicembre 2024 dal 4,53% di novembre e dal 5,45% di dicembre 2023) e in generale il tasso medio sul totale dei prestiti (al 4,45% dal 4,55% del mese precedente). Questo è positivo. Ma dall'altro le erogazioni non decollano: a dicembre 2024, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi dell'1,0%, rispetto a un anno prima, in at-

tezza rispetto al -1,8% del mese precedente. Il trend era infatti peggiore in precedenza: a novembre 2024 i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,6% mentre quelli alle famiglie erano rimasti invariati. Segno di un lieve miglioramento? In teoria le manovre espansive della Bce questo dovrebbero portare. Ma nella pratica il credito in Italia ancora stenta a decollare.

Sebbene la debolezza dell'economia impedisca al credito di crescere, non ha ancora avuto un impatto negativo sulla capacità di famiglie e imprese di rimborsare i prestiti. E questo è molto positivo. A novembre 2024 - certifica l'Abi - i crediti deteriorati (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconflanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a 31,1 miliardi di euro, da 31,6 miliardi di settembre 2024 (erano 30,5 miliardi a dicembre 2023 pari). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di oltre 165 miliardi. A novembre 2024 i crediti deteriorati netti rappresentano quindi appena l'1,51% dei crediti totali. A settembre 2024, tale rapporto era l'1,52%. Notizia positiva per le banche, che hanno bilanci sani e dunque capacità di erogare nuovo credito, e per l'economia in generale.

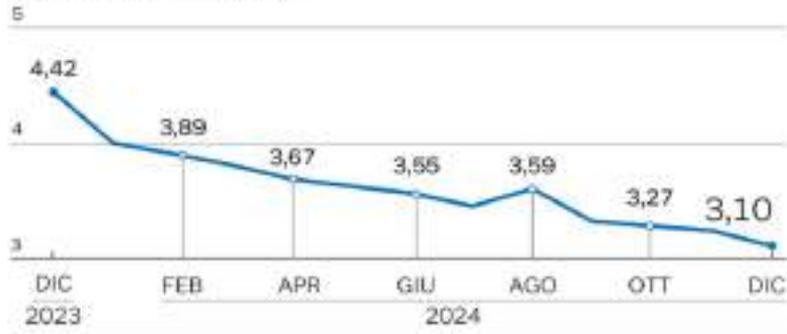
di **REDAZIONE**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878 - T.1745



Mutui più convenienti

Tassi medi dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.
Nuove operazioni. Dati in %



Fonte: Abi

I dati Abi

DS6640

DS6640

Il calo dei tassi spinge la ripresa dei mutui

ROMA – In deciso calo il tasso medio sui nuovi mutui, che a dicembre si attesta al 3,1% contro il 3,23% di novembre e il 4,42% dello stesso mese del 2023. Il Rapporto mensile Abi conferma la tendenza alla discesa dei tassi di mercato, a seguito dei tagli effettuati dalla Banca centrale europea (Bce). Tendenza che il mercato ha già colto: da uno studio del sindacato bancario **Fabi** emerge che negli ultimi sei mesi i mutui sono cresciuti di 4,3 miliardi di euro, passando dai 420,8 miliardi del maggio scorso ai 425,1 di novembre.

Anche se fra i dati c'è qualche segnale che va in direzione opposta: infatti, rileva l'Abi, mentre prosegue senza interruzioni la discesa dei tassi a breve termine, per quelli a lungo termine si è registrata una inversione nei primi giorni di gennaio: il tasso tra a 10 anni, molto usato nel campo dei mutui, ha registrato un aumento di 27 punti base rispetto a dicembre (2,23%), anche se è pur sempre in calo di 149 punti base rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «Siamo in una fase di passaggio, nell'incertezza, verso tassi più bassi, che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario», afferma il presidente dell'Abi, Antonio Fatuelli.

A dicembre si attenua, inoltre, il calo dei prestiti bancari, che passa al meno 1% dal meno 1,8% di novembre. Il persistente calo dei volumi di credito, rileva l'Abi, «è conseguente al rallentamento della crescita economica, che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti, in particolare per le imprese. Il report **Fabi** rileva un calo di 15 miliardi di euro nei finanziamenti alle imprese nella seconda metà del 2024. – r.am.

Foto: Contrasto/Ansa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1745



Mutui, tassi in calo a dicembre Oltre 4 miliardi di prestiti in più

►L'Abi: il costo delle nuove operazioni a dicembre è sceso al 3,1%. Il presidente Patuelli: c'è ancora incertezza per inflazione e dazi. La Fabi: l'allentamento del costo del denaro spinge i finanziamenti

**I FINANZIAMENTI
ALLE IMPRESE
SONO INVECE CALATI
DI 15,2 MILIARDI
DA MAGGIO
A NOVEMBRE 2024**

**NEL CORSO DELL'ANNO
CON I PROSSIMI
TAGLI DELLA BCE
SONO ATTESI
NUOVI BENEFICI
PER LE FAMIGLIE**

IL RAPPORTO

ROMA Cresce il mercato dei mutui, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nel mese scorso. Il costo medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario Fabi, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'11% dal 420,8 miliardi di maggio ai 425,2 miliardi di novembre. In questo inizio del 2025, poi, come, ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da «argomenti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». In particolare spaventano i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in prima le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le banche nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli istituti un anticipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

GLI SCENARI

L'andamento di inizio anno ha portato i tassi (tra a 10 anni) (il parametro di riferimento utilizzato per calcolare il tasso fisso dei mutui), a salire nei primi giorni di

gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

LA RIPRESA

Per il momento, comunque, la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Rimane poi stabile al 4,53%, secondo l'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, invariato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (era al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre, guardando quindi al totale generale, che include famiglie e imprese. Il volume complessivo dei prestiti secondo la Fabi, si attesta a 1.265 miliardi di novembre.

Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%). A trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi. Anche i mutui, come detto, hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi. Tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo di 4 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Da gennaio a dicembre 2024 la rata di un mutuo standard a tasso variabile si è ridotta di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando si portava di appena 456 euro. Guardando al futuro, l'allentamento della politica monetaria previsto da parte degli analisti nel corso del 2025 potrebbe portare a tre tagli da 25 punti base ciascuno entro dicembre dell'anno prossimo.

La rata del mutuo standard preso in esame calerebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arrivando a sfiorare i 600 euro a dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro

rispetto alla rata che si paga oggi. E surrogando adesso il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Secondo le ultime rilevazioni di Facile.it, però, continuano a migliorare anche i mutui a tasso fisso, con il tasso annuo nominale che parte dal 2,49% e una rata da 564 euro al mese.

IL RALLENTAMENTO

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a un anno diminuiscono di circa 2 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce per la Fabi in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Giacomo Andreoli

giacomo.andreoli@espresso.it

Il volume complessivo dei prestiti a famiglie e imprese, per la Fabi, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. L'effetto è dovuto interamente al calo dei prestiti alle imprese



Mutui, i tassi scendono ancora E cresce la voglia di comprare casa

A dicembre si fermano al 3,10% contro il 4,42% di un anno prima. Ma nei primi giorni del 2025 l'Irs è risalito

LA RIPRESA DEI CONTRATTI
In sei mesi i prestiti per l'acquisto dell'abitazione sono aumentati di 4,3 miliardi (+1%)

di **Andrea Ropa**
ROMA

Il calo dei tassi spinge le famiglie italiane a comprare casa con il mutuo. Gli interessi sulle nuove operazioni rilevati dall'Abi, infatti, continuano a scendere, raggiungendo a dicembre il 3,10% contro il 3,23% di novembre e il 4,42% di dicembre 2023. Di conseguenza, calcola il sindacato bancario **Esbi**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,3 miliardi (+1%) dai 420,8 miliardi di maggio 2024 ai 425,1 miliardi di novembre. Tuttavia a inizio 2025, evidenzia il presidente dell'Abi Antonin Patueli, siamo in una fase di passaggio nell'incertezza verso tas-

si più bassi, che però vengono contrastati da ritugiati inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». Un andamento che ha portato l'Irs a 10 anni, indice di riferimento per mutui a tasso fisso, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,50% del 2,23 di fine 2024. Un'inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane, in controtendenza rispetto alla strada della riduzione del costo del denaro intrapresa dalla Bce, che ha abbassato i tassi d'interesse per quattro volte fra giugno e dicembre portandoli al 3%.

I numeri deludenti su Pil e nuovi investimenti pesano sui prestiti a imprese e famiglie. A dicembre l'Abi segnala un -1%, contro il -1,8% di novembre. «Il calo dei volumi di credito è conseguenza al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», spiega il rapporto mensile dell'associazione bancaria. Il

tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è a 4,53% (invariato rispetto a novembre 2024 e in calo sul 5,45% di dicembre 2023); il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso al 4,45% dal 4,55% del mese precedente.

C'è poi il consueto effetto fisco su depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il +4,5% di novembre per effetto del esenzione sui versamenti all'erario. Non mancano quindi le incertezze per la banca, dopo un 2024 di grandi utili, preoccupate anche dall'impatto sulle regole «Basilea 3 plus, ovvero l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni, che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie, oggi è bloccato» spiega Patueli.

di **ALDO GIULIETTI**



ANCORA NEGATIVO INVECE IL QUADRO PER LE IMPRESE

Fabi, grazie al taglio dei tassi ripartono i mutui: in 6 mesi +4,3 miliardi

Il colpo dei tassi deciso mesi fa dai plant alti della Bce ha fatto ripartire il mercato dei mutui. In più negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di ben 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. È quanto emerge dall'analisi realizzata dal sindacato bancario **Fabi**. «L'ultima parte del 2024 ha segnato l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%)». «Un recupero abbondante che è coinciso con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Euroworker, fino al 3% deliberato nel passato mese di dicembre». Con l'ultima riunione del 6 giugno 2024 la Bce ha poi avviato la tanto attesa riduzione: il costo del denaro è sceso al 4,25%, per poi essere portato ancora più in basso, il 17 ottobre 2024, al 3,25%, e poi ancora al 3% il 12 dicembre 2024.

Ma «se le famiglie hanno cominciato ad ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui rie-

scono ad acquistare a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si è invece registrata una sfiorbiata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 a 116,5 miliardi di euro». Resta, per il momento, un quadro negativo per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi di euro in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a cinque anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a un anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi di euro. Il totale dei prestiti, ha scritto **la Fabi**, è calato da 647 miliardi nel 2022 a 597,4 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 49,6 miliardi (-7,7%).

La riduzione più marcata si è registrata nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni). In controtendenza, ci sono i prestiti di medio periodo, quelli compresi tra un anno e 5 anni, che sono cresciuti leggermente, aumentando di 5 miliardi (+3,3%) e raggiungendo quota 159,6 miliardi.

CRISTINA DI PIETRO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1737 - T.1737



lo studio

DS6640

DS6640

I tassi in calo spingono i mutui ma non il credito alle imprese L'Abi teme rigurgiti inflattivi

In sei mesi aumento di 4,3 miliardi dei prestiti per acquistare casa. Mina prezzi sui tagli Bce

Titta Ferraro

■ Il mercato dei mutui ritrova vigore. La sponda arrivata dai tagli dei tassi da parte della Bce ha innescato la ripresa dei prestiti per la casa che nei sei mesi da giugno a novembre 2024 sono aumentati di circa 4,3 miliardi di euro stando a quanto segnala un'analisi della Fabi. Per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni si tratta di un'importante inversione di tendenza dopo che nei primi cinque mesi dello scorso anno lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%).

La ripresa del mercato dei mutui coincide con il cambio di passo della politica monetaria. La Bce ha apportato quattro tagli dei tassi, il primo dei quali proprio a giugno, con il costo del denaro sceso dal 4 al 3%. Oltre a investire sul mattone, le famiglie hanno aumentato anche le richieste sul fronte del credito al consumo, salito di quasi 3 miliardi (+2,4%) a 125,9 miliardi, mentre si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali scesi a 116,5 miliardi. Si conferma invece negativo il quadro per le imprese. I dati della Fabi evidenziano infatti che - con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine fino a 5 anni - le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo e

di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno); in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%) a 597,4 miliardi.

Parallelamente si conferma il trend di discesa del tasso di interesse medio sui mutui. Il rapporto mensile dell'Abi indica un livello del 3,1% a dicembre rispetto al 3,23% del mese precedente e al 4,42% di fine 2023. «Siamo in una fase di passaggio verso tassi più bassi, che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario», ha commentato il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli (in foto), che proprio ieri ha ricevuto a Firenze il Pegaso d'oro, l'onorificenza simbolo della Regione Toscana. Le parole di Patuelli accendono il filo sul rischio che la tendenza ribassista sui tassi di mercato subisca una frenata. In questo primo breve scorcio del nuovo anno il tasso Irs a 10 anni - un indice ampiamente utilizzato per determinare il costo dei mutui a tasso fisso - si è attestato mediamente intorno al 2,50%, ossia in crescita di 27 punti base rispetto al mese di dicembre quando era attorno al 2,23%. Il rapporto dell'Abi sottolinea come si tratti comunque di livelli 103 punti base sotto i massimi di ottobre 2023. I tassi a breve (Euribor a 3 mesi) si confermano invece in diminuzione attestandosi al 2,76%.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1878 - T.1748

Il calo dei tassi spinge la ripresa del mercato mutui

Patuelli, presidente dell'Abi: «Siamo in una fase di passaggio nell'incertezza. Preoccupa il blocco delle regole Basilea 3 plus»

Andrea D'Ortenzio

ROMA

● Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi insieme ai prestiti delle banche alle imprese che mettono a rilassa la bilancia dei pagamenti dell'economia italiana. La fine 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati dai rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». Un andamento che ha portato i tassi fis a 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,7% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognava vedere se si sarebbe mantenuta nelle prossime settimane.

Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni rimaneva. Il tasso medio per i nuovi mutui, riferiva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,22% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario l'Abi, i prestiti per la casa sono aumentati di 1,1 miliardi di euro, in crescita dell'1% da 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliar-

di di novembre.

La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva è l'incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese, che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e sarebbe colpite settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un -1% contro il -1,6 di novembre.

«Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che riduce il bisogno e riduce quindi la domanda di prestiti», spiega il rapporto.

C'è poi il consistente effetto fisco sui depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il +1,5% del mese precedente per effetto appunto delle scadenze sui versamenti fiscali.

Non mancano quindi le incertezze per le banche dopo un 2024 di grandi utili (ma con una amara sorpresa di un inasprimento fiscale deciso dal govern-

no). L'economista italiana, secondo le stime di Banca d'Italia, dovrebbe risalire a una crescita dell'1% (l'Fimi parla invece di +0,7%) contribuendo a limitare il dato sui prestiti, ma ci tornerà vedere appunto l'effetto delle politiche europee e internazionali. C'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare che potrà dividere ancora più l'Europa dagli Stati Uniti, non solo sul fronte commerciale che, in questo caso, non c'entra con la presidenza Trump. Come segnala Patuelli «il mercato non è in un'incertezza che mi porta a una critica di Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari di livello globale, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente, e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. Basilea 3 plus oggi è bloccata».

Il banco ha infatti in ritardo come nei giorni scorsi negli Usa è stata annunciata l'entrata in vigore unilaterale, e la Gran Bretagna ha comunicato che la riattribuirà ma ne dovrà restare in vigore. Quindi l'Occidente aveva concordato negli anni scorsi regole identiche di prudenzialità su economia-finanza bancaria. Invece si sta dividendo sull'entrata in vigore».



In calo i tassi sui nuovi mutui Abi: a dicembre scendono al 3,1%

I prestiti a famiglie e imprese alla fine dello scorso anno segnano meno 1%

I dati negativi sono la conseguenza del rallentamento della crescita economica che deprime la domanda

Antonio Patuelli: «È una fase di passaggio verso condizioni più vantaggiose ma pesa l'inflazione»

Roma La sfiorbiata ai tassi di interesse decisa dalla Bce ha provocato un calo anche dei tassi di mercato, ulteriormente diminuiti rispetto a ottobre 2023, anche se nei mesi più recenti la tendenza è proseguita per quelli a breve termine, mentre per quelli a lungo termine, nei primi giorni di gennaio, si è registrata una inversione con una ripresa. L'analisi che emerge dal primo bollettino economico del 2025 dell'Abi, che evidenzia come a dicembre 2024 il tasso medio sui nuovi mutui sia calato al 3,1%, dal 3,32% di novembre (era il 4,42% a dicembre 2023), mentre i prestiti a famiglie e imprese nell'ultimo mese dello scorso anno sono scesi dell'1,0% rispetto a un anno prima, un'attenuazione rispetto al -1,6% del mese precedente: il calo, sottolinea l'Abi, è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti. A mettere in fila i numeri ci pensa l'Abi, secondo cui negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre, con una inversione di tendenza nella vista che nei primi 5 mesi dell'anno lo stock era calato di quasi 4 miliardi. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credi-

to al consumo, salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sfiorbiata del 3,3% ai prestiti personali, passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine - cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare conti con un taglio di 15,4 miliardi (-1,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi.

«È una fase di passaggio, d'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario», è l'osservazione del presidente Abi Antonio Patuelli. «Ma la cosa che oggi mi preoccupa di più è che Basilea 3, che è l'accordo degli organismi finanziari, delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie, oggi è bloccato perché nei giorni scorsi negli Usa è stata ricadenzata l'entrata in vigore unilateralmente e perché ieri la Gran Bretagna ha comunicato che farà altrettanto, ne rinvia l'entrata in vigore».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_LAZ



Mutui in ripresa con il calo dei tassi «Fase di passaggio»

Le criticità. Luci e ombre per il presidente dell'Abi Patuelli
«Le cifre positive contrastate dai rigurgiti inflazionistici
Pesa l'incertezza mondiale sia economica sia finanziaria»

La poca crescita del nostro Pil, specie per gli investimenti, grava sui prestiti alle imprese

Incognite anche sull'effetto di nuovi dazi da parte della seconda presidenza Trump

Il problema del blocco dell'accordo Basilea 3 Plus, fra le banche centrali occidentali

ANDREA D'ORTENZIO

Il mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Tce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa dell'irridotta crescita dell'economia italiana.

L'analisi

È a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario».

Un andamento che ha portato i

tassi Irs a 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 3,5% dal 2,23 di fine 2024. Una incertezza che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane. Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per i nuovi mutui rileva l'Abi è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Esib**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre.

La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese, che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e verrebbe colpito settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Fom. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un 1% contro il 1,8% di novembre. Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», spiega il rapporto. C'è poi il consueto effetto

fisco sui depositi bancari a di centinaia, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il -4,5% del mese precedente per effetto appunto delle tendenze sui versamenti fiscali. Non mancano quindi le incertezze per le banche dopo un 2024 di grandi utili (ma con una amara sorpresa di un inasprimento fiscale da caso del governo).

L'economia italiana, secondo Banca d'Italia, dovrebbe risalire a una crescita dell'1% (l'Fmi parla invece di + 0,2%) contribuendo a limare il dato sui prestiti, ma occorrerà vedere appunto l'effetto delle politiche europee e internazionali. E c'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare che potrebbe dividere ancora più l'Europa dagli Usa, non solo sul fronte commerciale e che, in questo caso, non c'entra con la presidenza Trump. Per Patuelli «il tema economico-finanziario che mi preoccupa di più è Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente, e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. Basilea 3 plus oggi è bloccato».



Banche

I mutui in ripresa

La spinta del calo dei tassi

• Gli effetti dei tagli voluti dalla Bce. Il presidente dell'Abi Patuelli: «Fase di passaggio in un periodo di incertezza»

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana. È a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». Un andamento che ha portato i tassi fra a 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024.

I tassi

Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nel

Le rilevazioni

L'interesse medio per i nuovi prestiti è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023

le prossime settimane. Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Fabi**. I prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio al 425,2 miliardi di novembre. La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump.

Le minacce dagli Usa

Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese.

La spesa

Negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio

che verso gli Usa vanno un ampio surplus commerciale e verrebbero colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un 1% contro il 1,8% di novembre. «Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», spiega il rapporto. C'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare che potrebbe dividere l'Europa dagli Stati Uniti. Come segnala Patuelli «il tema economico-finanziario che mi preoccupa di più è Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Occidente per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. Basilea 3 plus segue bloccato».



I tassi scendono e la richiesta di mutui aumenta

I prestiti per la casa segnano +4 miliardi

PIL DEBOLE

L'Abi segnala un -1%
contro il -1,8%
di novembre

● Menziona dei mutui in ripresa grazie al crollo dei tassi avvertito dalla Bce nei mesi scorsi: mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana. E a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da ritardi inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». Un andamento che ha portato i tassi tra i 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dai 2,23 di fine 2024. Una situazione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,21% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in que-

sto caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Abi**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre.

La prova brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese che vedrebbe così vaniti un ampio surplus commerciale e vedrebbe colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un -1% contro il -1,8% di novembre. «Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», spiega il rapporto. C'è poi il consueto effetto fisco sui depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il +4,3% del mese precedente per effetto appunto delle scadenze sui versamenti fiscali. **(Ansa)**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1733 - T.BEB.01



Banche

I mutui in ripresa

La spinta del calo dei tassi

Le rilevazioni

L'interesse medio per i nuovi prestiti è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023

La spesa

Negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio

• **Gli effetti dei tagli voluti dalla Bce. Il presidente dell'Abi Patuelli: «Fase di passaggio in un periodo di incertezza»**

ANDREA FORTENZIO

ROMA. Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi. Aiuto dalla Bce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana. È a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». Un ambiente che ha portato infatti tra a 10 anni usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024.

I dati

Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane. Per il

momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Abi**. I prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. La poca brillantezza del Pil italiano invece, spinge sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre la prospettiva di incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump.

Le minacce dagli Usa

Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese, che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e vedrebbe colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil stabile, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un 1% contro il 1,8% di novembre. «Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti», spiega il rapporto. C'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare: che potrebbe dividere l'Europa dagli Stati Uniti. Come segnala Patuelli si tenta un accordo economico-finanziario che un presupposto di più è Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Oceano per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. La sigla 4 plus age e bloccare



Mercato dei mutui in ripresa dopo il taglio dei tassi da parte della Bce

I prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro negli ultimi sei mesi

MILANO. Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languiscono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana. È a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patrelli, siamo in una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario.

Un andamento che ha portato i tassi tra a 19 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane. Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso.

Sotto la lente. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,16%, rispetto al 3,21% di novembre 2024 e al 1,12% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso, i dati arrivano dal sindacato bancario **Esbi**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'11% dai 40,0 miliardi di maggio ai

125,1 miliardi di novembre.

La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e vedrebbe colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi.

A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un -1% contro il -1,9% di novembre. Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti, spiega il rapporto. C'è poi il consueto effetto fisco sui depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,1% su base annua contro il 1,5% del mese precedente per effetto appunto delle scadenze sul versamento fiscale. Non mancano quindi le incertezze per le banche dopo un 2024 digiuni di bilancio con una notizia sorpresa di un inasprimento fiscale deciso dal governo. *g*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR



Mutui, tassi in calo a dicembre Oltre 4 miliardi di prestiti in più

► Secondo il bollettino mensile dell'Abi il costo delle nuove operazioni a dicembre è sceso al 3,1% Patuelli: «Verso un costo del denaro più basso, ma c'è ancora incertezza per inflazione e dazi»

**I FINANZIAMENTI
ALLE IMPRESE
SONO INVECE CALATI
DI 15,2 MILIARDI
DA MAGGIO
A NOVEMBRE 2024**

**NEL CORSO DELL'ANNO
CON I PROSSIMI
TAGLI DELLA BCE
SONO ATTESI
NUOVI BENEFICI
PER LE FAMIGLIE**

IL RAPPORTO

ROMA. Cresce il mercato dei mutui, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi. Il costo medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,1%, rispetto al 3,2% di novembre 2024 e al 4,4% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Itabi**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, la crescita dell'1% dai 420,9 miliardi di maggio ai 425,2 miliardi di novembre.

In questo inizio del 2025, poi, come ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario».

In particolare spaventano i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in primis le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le banche nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli istituti un anticipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

GLI SCENARI

L'andamento di inizio anno ha portato i tassi Irs a 10 anni (il parametro di riferimento utilizzato per calcolare il tasso fisso dei mutui), a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

LA RIPRESA

Per il momento, comunque, la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Rimane poi stabile al 4,53%, secondo l'Abi,

il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, invariato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (era al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre. Guardando quindi al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti secondo **Itabi**, si attesta a 1,265 miliardi di novembre.

Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%). A trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi. Anche i mutui, come detto, hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi. Tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo di 4 miliardi (-3,1%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Da gennaio a dicembre 2024 la rata di un mutuo standard a tasso variabile si è ridotta di 61 euro, passando da 748 euro a 687 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando si parlava di appena 456 euro. Guardando al futuro, l'allentamento della politica monetaria previsto da parte degli analisti nel corso del 2025 potrebbe portare a tre tagli da 25 punti base ciascuno entro dicembre dell'anno prossimo.

La rata del mutuo standard preso in esame calerebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arrivando a sfiorare i 400 euro di dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro rispetto alla

rata che si paga oggi. E surrogando adesso il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Secondo le ultime rilevazioni di Facile.it, però, continuano a migliorare anche i mutui a tasso fisso, con il tasso annuo nominale che parte dal 2,49% e una rata da 564 euro al mese.

IL RALLENTAMENTO

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi.

Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a un anno diminuiscono di circa 2 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 158,6 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce per **Itabi** in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Giacomo Andreoli

CONTRIBUTORE



Il volume complessivo dei prestiti a famiglie e imprese, per la Fabi, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. L'effetto è dovuto interamente al calo dei prestiti alle imprese
Nella foto la vetrina di un'agenzia immobiliare



Mutui, tassi in calo a dicembre Oltre 4 miliardi di prestiti in più

► Secondo il bollettino mensile dell'Abi il costo delle nuove operazioni a dicembre è sceso al 3,1% Patuelli: «Verso un costo del denaro più basso, ma c'è ancora incertezza per inflazione e dazi»

**I FINANZIAMENTI
ALLE IMPRESE
SONO INVECE CALATI
DI 15,2 MILIARDI
DA MAGGIO
A NOVEMBRE 2024**

**NEL CORSO DELL'ANNO
CON I PROSSIMI
TAGLI DELLA BCE
SONO ATTESI
NUOVI BENEFICI
PER LE FAMIGLIE**

IL RAPPORTO

ROMA. Cresce il mercato dei mutui, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi, mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della crescita contenuta dell'economia italiana. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario **Fabi**: i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,2 miliardi di novembre. I prestiti alle imprese, invece, sono calati di 15 miliardi da maggio a novembre 2024. In questo inizio del 2025, poi, come, ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». In particolare è preoccupante i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in primis le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le banche nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli Istituti un and-cipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

GLI SCENARI

L'andamento di un'anno ha portato i tassi Irs a 10 anni (il parametro di riferimento utilizzato per calcolare il tasso fisso dei mutui), a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

Per il momento, comunque, la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Rimane poi

stabile al 4,53%, secondo l'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, invariato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (ora al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre. Guardando quindi il totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti secondo **la Fabi**, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie.

Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%). A trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi. Anche i mutui, come detto, hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi. Tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo di 4 miliardi (-3,3%), da 130,5 miliardi a 126,5 miliardi.

Da gennaio a dicembre 2024 la rata di un mutuo standard a tasso variabile si è ridotta di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando si partiva di appena 456 euro. Guardando al futuro, l'allentamento della politica monetaria previsto da parte degli analisti nel corso del 2025 potrebbe portare a tre tagli da 25 punti base ciascuno entro dicembre dell'anno prossimo. La rata del mutuo standard preso in esame calerebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arri-

vando a sfiorare i 600 euro a dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro rispetto alla rata che si paga oggi. E surrogando adesso il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Secondo le ultime rilevazioni di Facile.it, però, continuano a migliorare anche i mutui a tasso fisso, con il tasso annuo nominale che parte dal 2,48% e una rata da 564 euro al mese.

IL RALLENTAMENTO

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre. La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a un anno diminuiscono di circa 2 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra le 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce per **la Fabi** in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Giuseppe Andreoli

© IPERCOMUNICAZIONE PUBBLICITÀ



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN

Il volume complessivo dei prestiti a famiglie e imprese, per la Fabi, si riduce leggermente dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265 miliardi di novembre. L'effetto è dovuto interamente al calo dei prestiti alle imprese. Nella foto la vetrina di un'agenzia immobiliare



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.repubblica.it/economia/2025/01/18/news/tassi_mutui_calor_prestiti_banche_bce_abi_fabi-423946632/

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

Economia

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▾ PENSIONI ▾ CASA ▾ FISCO ▾ RISPARMIO ▾ DIRITTI E CONSUMI ▾ RAPPORTI E FOCUS ▾ A&F PLUS

adv



I tassi sui mutui scendono al 3,1%, migliora la domanda di prestiti di imprese e famiglie

a cura della redazione **Economia**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La Fabi esulta: con i tagli al costo del denaro decisi dalla Bce è ripartito il mercato dei mutui. Ma tornano a salire i tassi a lungo termine

18 GENNAIO 2025 ALLE 12:02

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Il cambio di rotta della Bce - che dalla scorsa estate ha iniziato a [tagliare i tassi di interesse](#) - si ripercuote sul mercato dei prestiti. A dicembre 2024 il tasso medio sulle nuove operazioni per comprare casa è **diminuito al 3,1%**, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Il rallentamento della crescita economica continua sì a comprimere i volumi di credito, scrive l'Abi nel rapporto mensile, ma meno che in passato: lo scorso mese, i prestiti a imprese e famiglie sono diminuiti dell'1% anno su anno, contro il -1,8% di novembre.

Fabi: ripartono i mutui grazie al taglio dei tassi

Un primo spaccato sul 2024 lo fornisce invece la Fabi, la federazione del settore. Negli ultimi sei mesi, i **prestiti per la casa sono aumentati di circa 4,3 miliardi di euro**, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. Un'inversione di tendenza se si considera che nei primi cinque mesi dell'anno scorso lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Il recupero - sottolinea la Fabi - coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni della banca centrale, fino al 3% deliberato a dicembre.

VIDEO IN EVIDENZA



Il Ceo di Tik Tok a Trump: "Grazie per il tuo impegno contro il divieto della Corte Suprema"

La Bce taglia i tassi di 25 punti. Spinta francese per una riduzione più forte

dalla nostra corrispondente [Tonia Mastrobuoni](#)
12 Dicembre 2024

Bene per le famiglie, ma non per le imprese

Ma se le **famiglie** cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo, salito di quasi 3 miliardi (+2,4%) da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai **prestiti personali** (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le **imprese**: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi. Nel complesso, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 a 1.265 miliardi.

Tassi a lungo termine in rialzo nei primi giorni gennaio

Come detto, l'inversione di rotta della Bce ha ridotto ulteriormente i tassi di mercato rispetto a ottobre 2023, quando era iniziata la stretta monetaria. Nei mesi più recenti, riprende l'Abi, tale tendenza è proseguita per i

tassi a breve termine, ma non per quelli **a lungo termine**, che nei primi giorni di gennaio hanno ripreso a salire. Nel dettaglio, il tasso Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,76%, in diminuzione di 8 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,84%) e di 124 punti base rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso lordo dei Bot a sei mesi è stato in media del 2,56%, in calo di 6 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,62%) e di 149 punti base rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023. Al contrario, il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,5%, 27 punti base in più rispetto a dicembre (2,23%) e 103 punti base in meno rispetto al valore massimo di ottobre 2023. Il tasso lordo dei Btp a 10 anni è stato in media del 3,68%, in aumento di 34 punti base rispetto a dicembre (3,34%) e in diminuzione di 131 punti base rispetto al valore massimo di ottobre 2023.

Continuano a scendere i crediti deteriorati

Terminato il capitolo sui prestiti, il rapporto dell'Abi apre uno spaccato sui crediti deteriorati. In questo caso i dati sono al 30 novembre 2024: a quella data i cosiddetti **Npl**, non performing loan, sono diminuiti a 31,1 miliardi da 31,6 miliardi di settembre 2024 (erano 30,5 miliardi a dicembre 2023). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, lo stock è sceso di oltre 165 miliardi. Sul totale dei crediti, quelli deteriorati netti pesano l'1,51%, contro l'1,52% di settembre 2024, l'1,41% di dicembre 2023 e il 9,8% del 2015.

[LEGGI I COMMENTI](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilsole24ore.com/art/mutui-i-tagli-tassi-bce-aumento-44-miliardi-6-mesi-AGN8mWNC>

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

Italia Politica economica

In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+ Abbonati Accedi

24

I NOSTRI VIDEO

Amici e Nemici – Speciale da Gaza a Trump. Di Daniele Bellasio, con...

Usa, camion si schianta contro un negozio e apre una voragine

Reggio Calabria, parroco rapinato in chiesa: un arresto

Servizio | [Credito](#)

Mutui, con i tagli dei tassi della Bce aumento di 4,4 miliardi in 6 mesi

Dalle analisi della Fabi i prestiti per la casa negli ultimi sei mesi sono saliti dell'1% ma non ripartono i finanziamenti alle imprese giù di 15 miliardi

di Redazione Roma
18 gennaio 2025



▲ INVESTIMENTO IMMOBILIARE ACQUISTO IMMOBILE CASA ABITAZIONE SUL MATTONE

I punti chiave

- Il peso delle rate anche sotto il 3%
- Scendono i prestiti personali
- Prestiti alle imprese giù di 15 miliardi

Ascolta la versione audio dell'articolo

Loading...

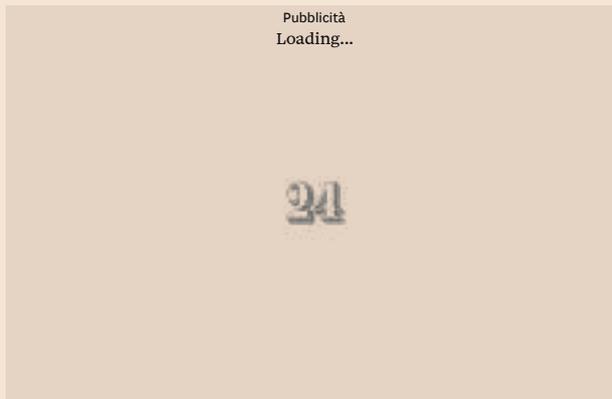


0 3' di lettura

Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce comunque in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Il peso delle rate anche sotto il 3%

Con l'ultima riunione del 6 giugno 2024 la Bce ha avviato la tanto attesa riduzione: il costo del denaro è sceso al 4,25%, per poi essere portato ancora più in basso, il 17 ottobre 2024, al 3,25%, e poi ancora al 3% il 12 dicembre 2024.



L'impatto sui mutui, negli scorsi anni, è stato assai rilevante. La Fabi ipotizza anche una discesa del peso delle rate anche sotto il 3% con vantaggi significativi per le famiglie, sia per comprare casa sia per comprare automobili o elettrodomestici.

I tassi sui mutui sono già diminuiti a una media del 3,23% a novembre, rispetto a livelli medi superiori al 5% del 2023 e potrebbero calare ancora sotto quota 3%: una riduzione che comporterà, nel caso di un prestito immobiliare di 25 anni da 200.000 euro, un risparmio complessivo di quasi 80.000 euro (-21,9%). I tassi sul credito al consumo sono scesi a una media dell'8,32%, dopo picchi superiori al 14%, e potrebbero calare ancora all'8%: vuol dire che un'automobile da 25.000 euro comprata interamente a rate, con un finanziamento di 10 anni, costerà oltre 11.705 euro in meno (-23,9%) rispetto al 2023; mentre per una lavatrice da 750 euro, con un credito di 5 anni, il risparmio, nei prossimi mesi, sarà di 167 euro (-15,1%).

Consigli24 |

migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

Scopri di più →



STRUMENTI

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV

Scopri di più →



Scendono i prestiti personali

Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Prestiti alle imprese giù di 15 miliardi

Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. Il totale dei prestiti, scrive [la Fabi](#), è calato da 647,0 miliardi nel 2022 a 597,4 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 49,6 miliardi (-7,7%). La riduzione più marcata si registra nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni), che sono diminuiti di 48,6 miliardi (-14,0%), passando da 347,1 miliardi a 298,5 miliardi; anche i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) hanno subito un calo, scendendo da 145,4 miliardi a 139,4 miliardi, con una perdita di 6,1 miliardi (-4,2%); in controtendenza, i prestiti di medio periodo, tra 1 e 5 anni, sono cresciuti leggermente, aumentando di 5,0 miliardi (+3,3%) e raggiungendo quota 159,6 miliardi.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Banca Centrale Europea](#) [tasso](#)

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.milanofinanza.it/news/fabi-pronta-a-gestire-la-trasformazione-delle-banche-2648441>

FTSE MIB ▲ 1,25% SPREAD ▲ 111,23 DOW JONES ▲ 0,78% DAX ▲ 1,20% MF Polizze Vita NEW Visita MERCATI

Menù Cerca OFFERTE Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

HOME NOTIZIE MERCATI PATRIMONI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEW NEWSLETTER

Dall'Italia Dal mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica Classifiche Orsi & Tori MF Newswires Dossier Da WSJ Da Barron's

/ News / Dal quotidiano / Fabi pronta a gestire la trasformazione delle banche



DAL QUOTIDIANO

Leggi dopo

Per il segretario generale Sileoni in Europa la Bce punta a ridurre i gruppi bancari, favorendo le aggregazioni

Fabi pronta a gestire la trasformazione delle banche

di Gaudenzio Fregonara

«Il settore bancario italiano sta vivendo una fase storica di accentuata concorrenza tra gruppi bancari, con la volontà di distribuire importanti dividendi agli azionisti. Questo vale anche per

Sei già abbonato? [Accedi](#)

Continua a leggere l'articolo, abbonati a Milano Finanza

Digital mese
Sito senza limiti

1,00 € per 1 mese
8,90/mese

ABBONATI

- Tutti i contenuti del sito
- Pubblicità non invasiva
- Newsletter, webinar e analisi esclusive
- Market Driver: notizie operative in tempo reale

Digital anno
Sito senza limiti
+ The Wall Street Journal

89,00€ /anno per sempre
99,00€/anno

ABBONATI

- The Wall Street Journal
- Tutti i contenuti del sito
- Pubblicità non invasiva
- Newsletter, webinar e analisi esclusive
- Market Driver: notizie operative in tempo reale

Digital Pro anno
Sito senza limiti
+ copia digitale del giornale
+ The Wall Street Journal e Barron's

229,00 € /anno

ABBONATI

- Quotidiano digitale
- Barron's
- The Wall Street Journal
- Borsa in tempo reale
- Tutti i contenuti del sito
- Pubblicità non invasiva
- Newsletter, webinar e analisi esclusive
- Market Driver: notizie operative in tempo reale

Le più lette degli ultimi sette giorni

Da Unicredit due bond che rendono fino al 5,75%. Offerta al retail, taglio minimo 1.000 euro. Ecco come funzionano

Revolut lancia gli etf a zero commissioni in Italia: l'investimento minimo è 1 euro. Ecco come funziona il servizio

Intesa Sanpaolo compra 11 Bitcoin per 1 milione di euro. L'operazione rivelata da un leak

Perché i rendimenti del Treasury bond

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.affaritaliani.it/economia/abi-i-tassi-sui-nuovi-mutui-scendono-ma-952778.html>

ECONOMIA

Sabato, 18 gennaio 2025

Banche: Abi, tasso medio mutui casa in calo a dicembre, Ma...

Banche: Abi, tassi a lungo termine in rialzo in primi giorni gennaio

di redazione

Condividi



Banche: Abi, tasso medio mutui casa in calo, a dicembre a 3,10%

Stabile tasso finanziamenti imprese, giù totale prestiti a 4,45% A dicembre 2024 il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre e al 4,42% di dicembre 2023. È quanto si legge nel rapporto mensile Abi. Rimane stabile al 4,53% invece il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, immutato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (era al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre.

Banche: Abi, tassi a lungo termine in rialzo in primi giorni gennaio

Rispetto a ottobre 2023 i tassi di mercato sono ulteriormente diminuiti a seguito delle riduzioni dei tassi da parte della Banca centrale europea. Nei mesi più recenti tale tendenza è proseguita per i tassi a breve termine, mentre per quelli a lungo termine, nei primi giorni di gennaio, si è registrata una inversione con una ripresa. Lo segnala l'Abi nel suo rapporto mensile, facendo presente che infatti, nei primi 16 giorni di gennaio 2025, il tasso Irs a 10 anni - molto usato nei mutui - è stato in media del 2,50%, in aumento di 27 punti base rispetto a dicembre (2,23%) ma in calo di 103 punti base rispetto al valore massimo di ottobre 2023. Anche il tasso lordo dei Btp a 10 anni è stato in media del 3,68%, in aumento di 34 punti base rispetto a dicembre (3,34%) e in diminuzione di 131 punti base rispetto al valore massimo di ottobre 2023. Il tasso Euribor a 3 mesi invece è stato in media del 2,76%, in diminuzione di 8 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,84%) e in diminuzione di 124 punti base rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso lordo dei Bot a sei mesi è stato in media del 2,56%, in calo di 6 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,62%) e in calo di 149 punti base rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023.

Banche: Fabi, in ultimi 6 mesi mutui casa +4,4 mld ma cala credito imprese

Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: "negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre". E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario Fabi. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone, sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: "con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi", segnala Fabi.

B B B B B B B B B
B B B B B BB B
B B B B B B B B B
B BB B B B B B B B
B B B B B BB B

i

Cpy i B B B y BB
B

C

- B BBC C C BC B C B
C BC BC BC B B
CB C C BC BC

: B C B
t i B B
B B B
i B



in

B B BB BB B BB B B B
B B B B B B BB B B B
B B BB B B BB B B B B
B B BB B BBB B B B B
B B BB B BB B BBBB B B
B B B B B B
i
Cpy i B B B y BB
B

C

- B C B C C B CB C C B C B C

: B C B
t i B B B
B B B
i B



in

h B B B B B B B B B B

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/01/18/scende-il-costo-di-mutui-e-prestiti-a-dicembre-ma-i-finanziamenti-alle-imprese-continuano-a-scendere/7842142/>

The screenshot shows the article page on the website. At the top, there is a navigation bar with the logo 'il Fatto Quotidiano' and links for 'Fondazione FQ', 'Scuola del Fatto', 'Community', and 'Abbonati'. Below the navigation bar, the article title is 'Scende il costo di mutui e prestiti a dicembre. Ma i finanziamenti alle imprese continuano a scendere'. The article text begins with 'Secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, il livello medio degli interessi chiesti sul finanziamento per l'acquisto casa è diminuito al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023'. There are also social media sharing icons and a date 'di F. Q. | 18 GENNAIO 2025'. A sidebar on the right contains a 'Dalla Homepage' link and a 'CRONACA' section with a headline 'Caos treni, una catena sui binari serve a rilanciare l'ipotesi sabotaggio. Il Mit: "Estrema preoccupazione". Dietro i guasti non c'è alcun dolo: l'inchiesta del Fatto'. At the bottom, there is a 'MONDO' section with a headline 'i nomi degli ostaggi. ionieri di Hamas. accoglierli". le dallo Yemen'. A privacy notice overlay is visible in the foreground, stating 'Abbiamo a cuore la tua privacy' and providing information about data collection and user consent.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

meno velocemente del novembre. "Il calo dei depositi bancari e la crescita economica dell'Abi. A novembre 2024 alle famiglie erano rimasti I depositi bancari sono precedente, per effetto dai depositi. La raccolta obbligazioni) a dicembre 2024 è risultata in aumento del 2,4% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+4,8% a novembre 2024).

identificazione attraverso la scansione del dispositivo.
I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con 520 partner, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento facendo clic sul link delle impostazioni sulla privacy situato in fondo alla pagina.
[Informativa sulla Privacy](#)

Gestisci le opzioni **Accetta e chiudi**

Community - Condividi gli articoli ed ottieni crediti

BCE MUTUI TASSI DI INTERESSE

ARTICOLO PRECEDENTE ARTICOLO SUCCESSIVO

Legge sui bonifici istantanei e lentezza del sistema bancario: ennesima trappola? Confartigianato, con i dazi di Trump a rischio 11 miliardi di made in Italy. Lombardia e Milano le più colpite

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE FONDAZIONE FQ ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY

© 2009 - 2025 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=84623

NEWS Sabato 18 - ore 11,36 Centrosinistra: Renzi, per vincere ha bisogno di centro garantista • Sabato 18 - ore 11,34 Banche: ripartono mutui con taglio tassi, in 6 m

Publicità Video Spiffero TV Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci



POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANTÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE

PORTINERIA

Banche: ripartono mutui con taglio tassi, in 6 mesi +4,3mld

11:34 Sabato 18 Gennaio 2025

Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di circa 4,3 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. Lo afferma [la Fabi](#). L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Il confronto tra i dati di novembre 2024 e maggio dello stesso anno, prosegue [la Fabi](#), offre dunque una panoramica non omogenea sulle dinamiche dei prestiti delle banche al settore privato in Italia: segnali di crescita sul fronte delle famiglie, ma calo pesante nei finanziamenti per le imprese, specie quelli a lungo termine, con il quadro complessivo del credito bancario in contrazione.

Guardando al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti, infatti, si riduce dai 1.277,0 miliardi di maggio ai 1.265,1 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile, come accennato, quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie. Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%); a trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi; anche i mutui hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi (+4,4 miliardi, pari a +1,0%); tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo non trascurabile, scendendo di 4,0 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre, con una contrazione di 15,2 miliardi (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di ben 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a 1 anno diminuiscono di 2,0 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi.

Otteni il massimo valore per i tuoi crediti fiscali da Superbonus
Soluzioni personalizzate con pagamento immediato o dilazionato
Prestaci parte per anticipare la liquidità
Contattaci con la tua liquidità e il processo decisionale rapido

QUANTAZIONE FIN EN ONE

HAI CREDITI FISCALI DA CEDERE?

Via Sileto, 4 01100 Civitavecchia (VT)
info@giffiofinanza.com www.giffiofinanza.com

Rubriche

L'Opinione

di Giorgio Merlo
Non esistono "cattolici professionisti"

Carlo Donat-Cattin a metà degli anni '80 li chiamava "cattolici doc". Franco Marini, all'inizio degli anni duemila, li bollava come "cattolici professionisti". Cambiano i tempi, tramon [...]

GRONACHE MARZIANE

di Juri Bossuto
Il fronte quotidiano

La fretta dovuta alla continua corsa quotidiana provoca, tra le altre cose, incapacità di riconoscere i pericoli reali. La faticosa routine lavoro-casa favorisce infatti una concentrazione settori [...]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ildenaro.it/mutui-analisi-fabi-col-taglio-dei-tassi-e-ripartito-il-mercato/>

The screenshot shows the website interface for il denaro.it. At the top, there is a navigation bar with the site logo, weather information (10.8°C Napoli), date (sabato, Gennaio 18, 2025), and various menu items like 'Approfondimenti', 'Arretrati', 'Il Direttore', 'Le iniziative de il denaro.it', 'Speciali', and 'Video'. Social media icons for Facebook, Instagram, X, YouTube, LinkedIn, and WhatsApp are also present. Below the navigation bar is a large banner area with the site logo and a promotional message: 'ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER SARAI AGGIORNATO OVUNQUE TI TROVI'. The main content area features a breadcrumb trail: 'Home > Approfondimenti > Mutui, analisi Fabi col taglio dei tassi è ripartito il mercato'. The article title is 'Mutui, analisi Fabi: col taglio dei tassi è ripartito il mercato', published on 18 Gennaio 2025, with 10 views. There are two images: one showing a person looking at a smartphone with a 'Mutuo 100%' sign in the background, and another showing a magazine cover for 'SPECIALI DONNE: SUPERHEROINE CAPRI 2024' with a smartphone displaying the app. A vertical text on the right side of the page reads 'ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640'.



Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. E' quanto si legge in un'analisi del [sindacato bancario Fabi](#). "L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre". Tuttavia "se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi". Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi.



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Articolo precedente

Terzo mandato, Sala ribadisce la linea pro De Luca: Quella del Pd una posizione antistorica

Prossimo articolo

Coldiretti, boom del gelato italiano all'estero: superati i 100 milioni di kg

Articoli correlati [Di più dello stesso autore](#)



Lavoro, Rapporto Cnel: tra 10 anni -2,5 milioni di occupati per il calo demografico



Lavoro, in pericolo 120mila occupati ma le imprese coprono solo la metà dei posti disponibili



Influenza: Iss, continua l'aumento dei casi. La Campania tra le regioni più colpite



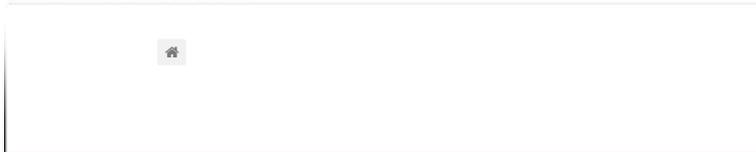
ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. E' quanto emerge da un rapporto **Fabi** in cui si aggiunge che pero' non ripartono i finanziamenti alle imprese con un calo di 15 miliardi nella seconda meta' del 2024. L'ultima parte del 2024, si legge nello studio a cura di Analisi & Ricerche della **Fabi**, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in piu' riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere piu' ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalita'), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in piu' (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioe' fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria e' sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della **Banca** centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

Post Views: 34

Facebook Twitter WhatsApp

Tags CASA FABI MUTUO

Di Redazione Notizie D'Abruzzo



Prec. Controlli nei frantoi, 3 denunce nell'Aquilano Succ. Minaccia i passanti armato di coltello, 44enne arrestato a Pescara

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pizza Day, il settore al mondo vale quasi 160 miliardi di euro

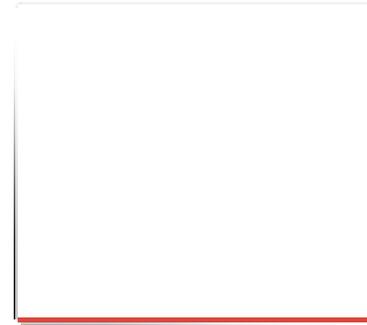
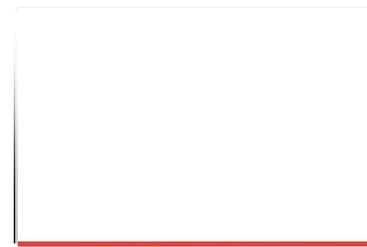
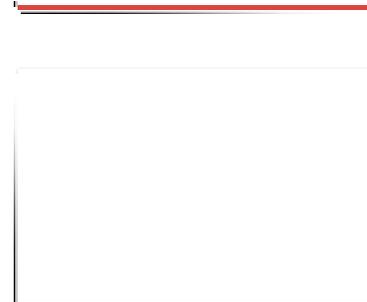
2 giorni ago

Protocollo Napoli lancia campagna Anti pas: "e' il vero ostacolo al contrasto della violenza di genere"

2 giorni ago

Istat, a novembre produzione industriale +0,3 per cento

4 giorni ago



Iscriviti al nostro canale whatsapp



Segui @notiziedabruzzo



Notizie D'Abruzzo

YouTube 874

il tuo indirizzo Email

Iscriviti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.affaritaliani.it/economia/mutui-tassi-calo-famiglie-risparmi-imprese-952831.html>

ECONOMIA

Domenica, 19 gennaio 2025

Mutui, tassi in calo. Buone notizie per le famiglie, risparmi in vista. Ma per le imprese la situazione cambia

Negli ultimi sei mesi, secondo i dati del sindacato bancario Fabi, i prestiti per l'acquisto di case sono aumentati di 4,4 miliardi di euro

di redazione economia

Condividi





Mutui, tassi in calo. Buone notizie per le famiglie, risparmi in vista. Ma per le imprese la situazione cambia

Il comparto dei **mutui** mostra segnali di ripresa, sostenuto dal recente **allentamento dei tassi** da parte della **Bce**, mentre le **imprese** continuano a incontrare ostacoli nell'accesso al credito in un contesto di crescita economica ancora debole.

L'incertezza sui tassi e l'aumento dell'Irs a 10 anni

Secondo il presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli**, ci troviamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi, che però devono fare i conti con rigurgiti inflazionistici e con un quadro mondiale di instabilità economico-finanziaria». In quest'ottica, l'**indice Irs a 10 anni** – utilizzato spesso come riferimento per i mutui a tasso fisso – è salito nei primi giorni di gennaio al 2,5% rispetto al 2,23% di fine 2024. Si dovrà verificare nelle prossime settimane se questo rialzo resterà stabile o se ci saranno oscillazioni.

Mutui, tassi in calo e conseguenze

Nonostante tali incertezze, il **mercato immobiliare** ha iniziato a beneficiare di un tasso medio per i nuovi **mutui in discesa**: a dicembre è sceso al 3,10%, contro il 3,23% di novembre 2024 e il 4,42% di dicembre 2023, come riferisce l'Abi. Negli ultimi sei mesi, secondo i dati del **sindacato bancario Fabi**, i prestiti per l'acquisto di case sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, passando da 420,8 miliardi di maggio a 425,1 miliardi di novembre, segnando un +1%.

Il credito al consumo

Il miglioramento per le famiglie si riflette anche nel credito al consumo – cresciuto di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi – mentre i prestiti personali (erogati senza una finalità specifica) hanno subito un taglio del 3,3%, calando da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. In generale, però, la maggiore criticità riguarda i finanziamenti alle imprese: se da un lato i prestiti a medio termine (fino a 5 anni) mostrano un lieve aumento di 2,3 miliardi (+1,5%), dall'altro subiscono una contrazione di 15,4 miliardi (-4,9%) quelli di lungo periodo (oltre 5 anni), passati da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) quelli di breve periodo (fino a 1 anno). Complessivamente, lo stock dei finanziamenti alle aziende è diminuito di 15,1 miliardi (-2,5%), scendendo da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi.

Fabi segnala che, misurando l'effetto della stretta monetaria **Bce** dalla fine del 2021, si osserva una contrazione di quasi

61 miliardi (-4,6%) del credito ai privati, da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi complessivi.

Il volume generale dei prestiti

Considerando la somma di **famiglie** e **imprese**, i **prestiti** sono calati dai 1.277 miliardi di maggio ai 1.265,1 miliardi di novembre, segnando -11,9 miliardi (-0,9%). Tale flessione è dovuta in gran parte al calo del credito alle imprese, non compensato dalla crescita moderata dei prestiti alle famiglie.

Queste ultime, nel periodo considerato, sono passate da 664,3 miliardi a 667,6 miliardi (+0,5%), trainate soprattutto dal credito al consumo (+2,4%, pari a +2,9 miliardi), ma anche dai mutui, in crescita di 4,4 miliardi (+1%), da 420,8 a 425,2 miliardi. A frenare il risultato positivo è stato il calo dei prestiti personali, diminuiti di 4 miliardi (-3,3%), da 120,5 a 116,5 miliardi.

Di contro, il volume totale dei finanziamenti alle imprese è passato da 612,6 miliardi di maggio a 597,4 miliardi di novembre, segnando un -2,5% (15,2 miliardi in meno). A incidere maggiormente è stata la riduzione dei prestiti a lungo termine, calati di 15,5 miliardi (-4,9%, da 314,0 a 298,5 miliardi), mentre quelli fino a 1 anno hanno subito una riduzione di 2 miliardi (-1,5%) e i prestiti di durata intermedia (1-5 anni) hanno invece registrato un leggero incremento di 2,3 miliardi (+1,5%), arrivando a 159,6 miliardi.

Gli effetti sulle rate

Nell'arco del 2024, da gennaio a dicembre, la rata di un mutuo standard a tasso variabile è diminuita di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, pur restando lontana dai livelli di inizio 2022 (456 euro). Guardando oltre, gli analisti prevedono che la **Bce** possa avviare un allentamento della politica monetaria durante il 2025, con tre possibili riduzioni da 25 punti base ciascuna entro fine anno.

In questo scenario, secondo *MutuiOnline.it*, il Tan medio del tasso variabile si attesterebbe al 3,04%, mentre la migliore offerta si fermerebbe al 2,64%, superando di poco il tasso fisso medio attuale (2,87%) e rimanendo leggermente sopra il minimo di novembre (2,51%).

I **Futures sugli Euribor** aggiornati al 6 dicembre, analizzati da Facile.it, indicano che nel 2025 gli indici dovrebbero continuare a scendere, in particolare nel primo semestre, per poi stabilizzarsi. La rata di un mutuo standard potrebbe quindi diminuire a 612 euro entro metà 2025 e avvicinarsi a 600 euro a dicembre dello stesso anno, con un calo di circa 80 euro rispetto al valore attuale.

Surrogando oggi un mutuo variabile standard, si passerebbe da una rata di 683 euro a una rata fissa di 565 euro, con un risparmio di circa 120 euro. Al momento, i tassi variabili, seppur in lieve ribasso, restano meno competitivi rispetto ai fissi.

Tasso fisso in miglioramento

Le rilevazioni di *Facile.it* evidenziano come anche il tasso fisso prosegua la sua corsa al ribasso, con **Tan** a partire dal 2,49% e una rata mensile di circa 564 euro. Il divario con i **mutui variabili**, almeno secondo gli esperti della piattaforma, rimane dunque significativo: per il variabile si parte infatti da un Tan del 3,68%, con una rata iniziale di 635 euro.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.ilgazzettino.it/schede/mutui_tassi_calò_dicembre-8603024.html

MENU CERCA

IL GAZZETTINO.it

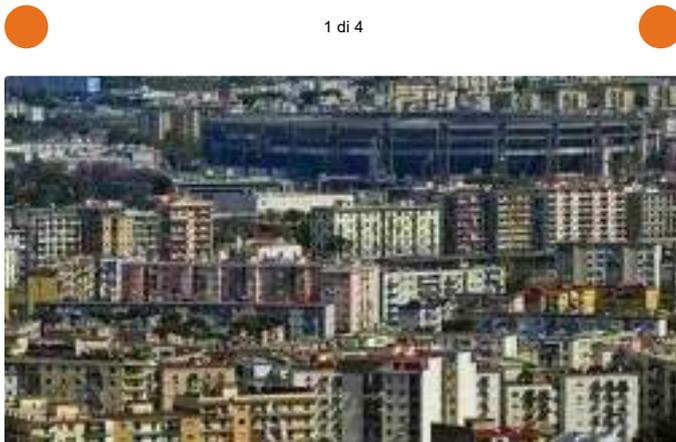
f X ACCEDI PROMO FLASH

SCHEDE

Domenica 19 Gennaio - agg. 08:30

Mutui, tassi in calo a dicembre. Oltre 4 miliardi di prestiti in più

Domenica 19 Gennaio 2025, 08:28 - Ultimo agg. 08:29



di Giacomo Andreoli

1 Minuto di Lettura

f Cresce il mercato dei **mutui**, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi. Il costo medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal **sindacato bancario Fabi**, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. In questo inizio del 2025, poi, come, ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». In particolare spaventano i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in primis le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le **banche** nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli istituti un anticipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

1 Mutui, tassi in calo a dicembre. Oltre 4 miliardi di prestiti in più

2 GLI SCENARI

3 LA RIPRESA

4 IL RALLENTAMENTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 di 4

Potrebbe interessarti anche

IL FOCUS

Manovra: dal divieto di soldi esteri ai politici all'aumento delle tasse su giochi e voli. Ecco tutte le nuove regole

• Manovra, più fondi alle Forze dell'ordine e aiuti alle famiglie. In salita il taglio dell'Irpef, le novità sulla Manovra • Milleproroghe: multe ai No Vax annullate, l'rs premiale per chi assume, flat tax a 35mila euro. Cosa prevede

ECONOMIA

Mutui, la rata dei prestiti variabili cala (fino a 360 euro l'anno) dopo il taglio dei tassi dello 0,25% della Bce

• Tassi di interesse, il taglio della Bce e l'appello degli industriali: «Lo 0,25% non basta, serve coraggio». Arriva la riduzione • Mutui per la casa: i padovani chiedono in media 132mila euro. Torna a crescere la domanda. Il confronto con le altre province e i tassi più vantaggiosi

ECONOMIA

Tassi di interesse, il taglio della Bce e l'appello degli industriali: «Lo 0,25% non basta, serve coraggio». Arriva la riduzione

• Imprese, un sistema in crescita nonostante le incertezze • Commercio, ruolo cruciale con dati positivi ma redditi bassi

IMMOBILIARE

Mutui per la casa: i padovani chiedono in media 132mila euro. Torna a crescere la domanda. Il confronto con le altre province e i tassi più vantaggiosi

• Affitti introvabili, l'agenzia appende un cartello: Non ne abbiamo. Il sindaco di Lendinara: «Con l'arrivo di Amazon impossibile trovare un appartamento libero» • Mutui, richieste sempre più in crescita. Il report: «La media è di 130mila euro, importi più alti a Padova, Verona e Treviso»

FINANZA

Mutui sempre meno cari per chi acquista casa (al 3,28%) e per le imprese. Giù le rendite dei conti correnti

• Rendite catastali, gli importi (e gli aumenti) da Roma a Milano. Cosa cambia per chi ha usato il Superbonus • Mutui in ripresa (anche a Nordest) grazie ai giovani: si punta sulle nuove famiglie e sulla sostenibilità per rilanciare il mercato immobiliare

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.ilmessaggero.it/economia/mutui_tassi_calò_dicembre_oltre_4_miliardi_di_prestiti_piu-8601770.html



Economia

Mutui, tassi in calo a dicembre. Oltre 4 miliardi di prestiti in più

Secondo il bollettino mensile dell'Abi il costo delle nuove operazioni a

di Giacomo Andreoli

3 Minuti di Lettura

Domenica 19 Gennaio 2025, 04:15

Articolo riservato agli abbonati premium

Cresce il mercato dei mutui, grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi. Il costo medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario Fabi, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. In questo inizio del 2025, poi, come, ha spiegato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, siamo in «una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario». In particolare spaventano i possibili dazi dagli Usa di Donald Trump, che colpirebbero in primis le piccole e medie imprese. Vanno però registrati gli utili record per le banche nel 2024, anche se il governo con la Manovra ha chiesto agli istituti un anticipo fiscale da 3,5 miliardi in due anni.

adv

GLI SCENARI

L'andamento di inizio anno ha portato i tassi Irs a 10 anni (il parametro di riferimento utilizzato per calcolare il tasso fisso dei mutui), a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

LA RIPRESA

Per il momento, comunque, la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Rimane poi stabile al 4,53%, secondo l'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, immutato rispetto al mese precedente ma in calo sull'anno (era al 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,45% dal 4,55% di novembre. Guardando quindi al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti secondo [la Fabi](#), si attesta a 1.265 miliardi di novembre.

Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%). A trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi. Anche i mutui, come detto, hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi. Tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo di 4 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi.

Da gennaio a dicembre 2024 la rata di un mutuo standard a tasso variabile si è ridotta di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando si parlava di appena 456 euro. Guardando al futuro, l'allentamento della politica monetaria previsto da parte degli analisti nel corso del 2025 potrebbe portare a tre tagli da 25 punti base ciascuno entro dicembre dell'anno prossimo.

La rata del mutuo standard preso in esame calerebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arrivando a sfiorare i 600 euro a dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro rispetto alla rata che si paga oggi. E surrogando adesso il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Secondo le ultime rilevazioni di Facile.it, però, continuano a migliorare anche i mutui a tasso fisso, con il tasso annuo nominale che parte dal 2,49% e una rata da 564 euro al mese.

IL RALLENTAMENTO

Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a un anno diminuiscono di circa 2 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi. L'effetto della politica monetaria della [Banca](#) centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce per [la Fabi](#) in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



L'ANALISI
Risparmio, le mire estere e gli allarmi Copasir: «Assett...

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.reportsardegna24.it/abi-in-calo-i-tassi-sui-nuovi-mutui-al-31/>

Chi siamo Contattaci Sondaggio Lavora con noi Privacy Policy



HOME SARDEGNA ▾ ITALIA NOTIZIE ▾ NECROLOGI CRONACA SPORT LE OPINIONI

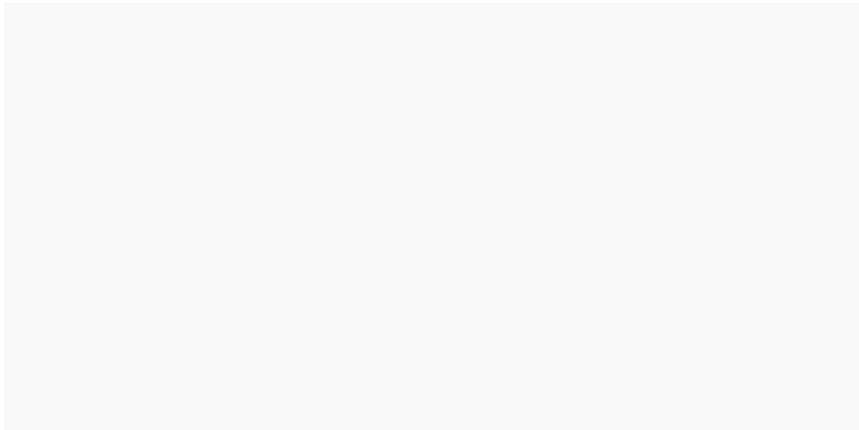


Home > Italia

Abi: 'In calo i tassi sui nuovi mutui, al 3,1%'

by **Redazione** — 19 Gennaio 2025 in Italia

77 0



61 SHARES 89 VIEWS

Share on Facebook

Share on Twitter



Mercato dei mutui in ripresa grazie al calo dei tassi avviato dalla Bce nei mesi scorsi mentre i prestiti delle banche alle imprese languono a causa della ridotta crescita dell'economia italiana.

E a inizio 2025 inoltre, come ha spiegato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli siamo in "una fase di passaggio nell'incertezza verso tassi più bassi che però vengono contrastati da rigurgiti inflazionistici e da un'incertezza mondiale di carattere economico-finanziario". Un andamento che ha portato i tassi Irs a 10 anni, usato spesso per i mutui, a salire nei primi giorni di gennaio al 2,5% dal 2,23 di fine 2024. Una inversione che bisognerà vedere se sarà confermata nelle prossime settimane.

Per il momento comunque la ripresa del mercato per l'acquisto delle abitazioni è in corso. Il tasso medio per i nuovi mutui, rileva l'Abi, è diminuito a dicembre al 3,10%, rispetto al 3,23% di novembre 2024 e al 4,42% di dicembre 2023. Negli ultimi sei mesi, in questo caso i dati arrivano dal sindacato bancario Fabi, i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. La poca brillantezza del Pil italiano invece, specie sul fronte di nuovi investimenti, pesa sui prestiti alle imprese mentre in prospettiva c'è incertezza sull'effetto di nuovi dazi da parte dell'amministrazione Trump. Misure che colpirebbero pesantemente il nostro paese, che verso gli Usa vanta un ampio surplus commerciale e vedrebbe colpiti settori ad alto assorbimento di capitale e occupazione come la cantieristica e le macchine utensili oltre alle Pmi. A dicembre, con un Pil debole, il calo dei prestiti

Ultime notizie

Tetto allevamento crolla per il vento, alcuni animali morti

19 GENNAIO 2025

Vangeli e rosari rubati in chiese sud Sardegna, 59enne denunciato

19 GENNAIO 2025

Maltempo, albero pericolante a Sinnai rimosso dai vigili fuoco

19 GENNAIO 2025

Fantasma, oltre 500mila squadre: tutti vogliono Elodie e Achille Lauro

19 GENNAIO 2025

bancari verso le aziende si è un po' attenuato. L'Abi segnala un -1% contro il -1,8% di novembre.



“Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti”, spiega il rapporto. C'è poi il consueto effetto fisco sui depositi bancari a dicembre, che sono cresciuti dell'1,7% su base annua contro il +4,5% del mese precedente per effetto appunto delle scadenze sui versamenti fiscali. Non mancano quindi le incertezze per le banche dopo un 2024 di grandi utili (ma con una amara sorpresa di un inasprimento fiscale deciso dal governo). L'economia italiana, secondo le stime di Banca d'Italia, dovrebbe risalire a una crescita dell'1% (l'Fmi parla invece di +0,7%) contribuendo a limare il dato sui prestiti, ma occorrerà vedere appunto l'effetto delle politiche europee e internazionali. E c'è anche un capitolo delle regole da non sottovalutare che potrebbe dividere ancora più l'Europa dagli Stati Uniti, non solo sul fronte commerciale e che, in questo caso, non c'entra con la presidenza Trump. Come segnala Patuelli “il tema economico-finanziario che mi preoccupa di più è Basilea 3 plus, che è l'accordo degli organismi finanziari delle banche centrali dell'Occidente, con l'approvazione delle istituzioni dell'Occidente, e che è stato negoziato molti anni per prevenire ed evitare crisi bancarie e finanziarie. Basilea 3 plus oggi è bloccato”. Il banchiere ha infatti ricordato come nei giorni scorsi negli Usa è stata ricadenzata l'entrata in vigore unilateralmente, e la Gran Bretagna ha comunicato che farà altrettanto: ne rinvia l'entrata in vigore. Quindi l'Occidente aveva concordato negli anni scorsi regole identiche di prudenzialità economico-finanziaria bancaria. Invece si sta dividendo sull'entrata in vigore”.

Tags: [Abi](#) [In calo i tassi sui nuovi mutui](#)

Notizie correlate [Posts](#)



Anm, sciopero il 27 febbraio contro la riforma

18 GENNAIO 2025



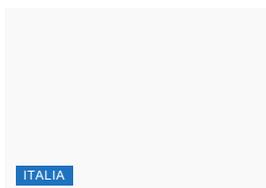
Presentazione del libro di Vladimir Putin a Reggio Emilia: c'è chi prova a censurare

18 GENNAIO 2025



Filippo Kalomenidis presenta a Cagliari il libro “La Rivoluzione Palestinese del 7 Ottobre”

18 GENNAIO 2025



Un videoclip per ricordare la



Amianto in sede Rai, il pm di



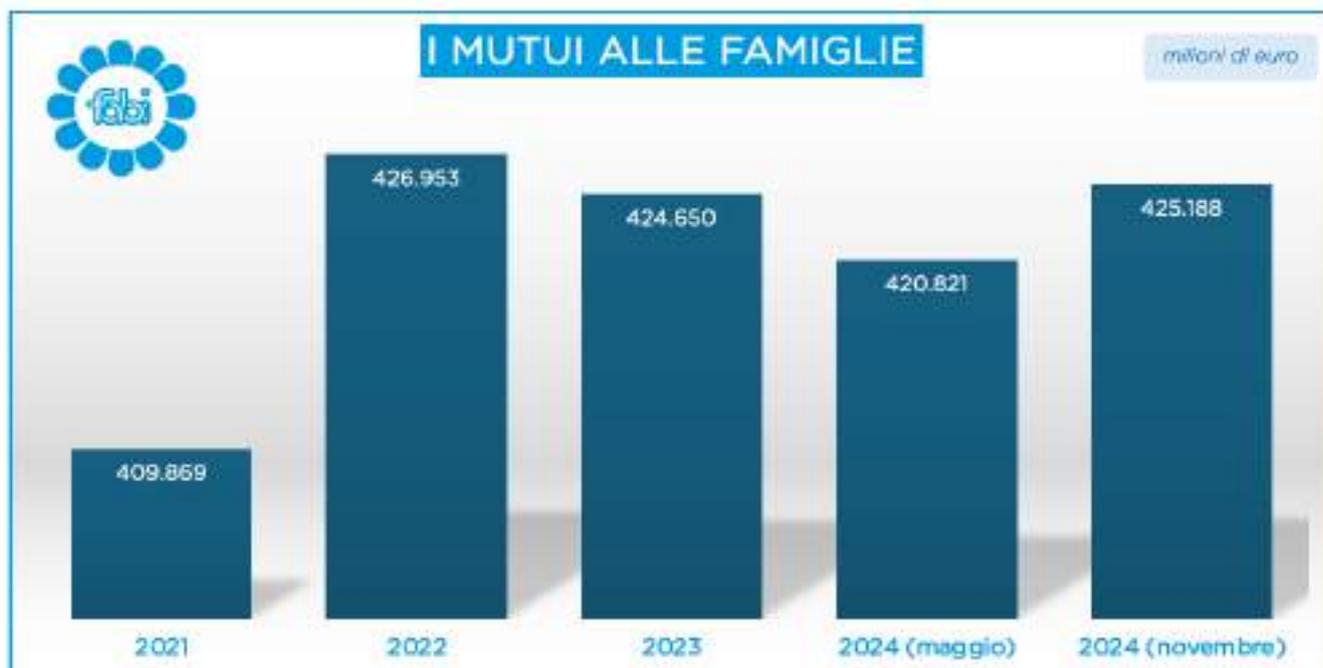
Istat, cresce l'la nell'industria



**NEGLI ULTIMI SEI MESI I MUTUI CRESCIUTI DI 4,4 MILIARDI DI EURO
IL TAGLIO DEI TASSI FAVORISCE LA RIPRESA DEI PRESTITI PER LA CASA
DA 420,8 MILIARDI DI MAGGIO A 425,1 MILIARDI DI NOVEMBRE**

**MA NON RIPARTONO I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE
CALO DI 15 MILIARDI NELLA SECONDA METÀ DEL 2024**

EFFETTO BCE: DAL 2021 GLI IMPIEGHI AI PRIVATI SONO CROLLATI DI 61 MILIARDI



Il taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Bce fa ripartire i mutui: negli ultimi sei mesi i prestiti per la casa sono aumentati di 4,4 miliardi di euro, in crescita dell'1% dai 420,8 miliardi di maggio ai 425,1 miliardi di novembre. L'ultima parte del 2024, dunque, segna l'inversione di tendenza per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni: nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo *stock* di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi (-0,9%). Un recupero abbondante che coincide con il cambio di passo della politica monetaria e il costo del denaro portato, in più riunioni dell'Eurotower, fino al 3% deliberato a dicembre. Ma se le famiglie cominciano a ottenere più ossigeno per investire sul mattone e sul fronte del credito al consumo (con cui si acquistano a rate vari beni e servizi), salito di quasi 3 miliardi (+2,4%), da 123 a 125,9 miliardi, si registra una sforbiciata del 3,3% ai prestiti personali (quelli erogati senza una specifica finalità), passati da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Quadro negativo, invece, per le imprese: con l'eccezione di 2,3 miliardi in più (+1,5%) per i prestiti a medio termine, cioè fino a 5 anni, le aziende devono fare i conti con un taglio di 15,4 miliardi (-4,9%) per i finanziamenti di lungo periodo, scesi da 313,9 miliardi a 298,5 miliardi, e di altri 2 miliardi (-1,5%) per quelli di breve periodo (fino a 1 anno), diminuiti da 141,4 miliardi a 139,3 miliardi: in totale, lo stock degli impieghi all'imprenditoria è sceso di 15,1 miliardi (-2,5%), da 612,6 miliardi a 597,4 miliardi. L'effetto della politica monetaria della Banca centrale europea, misurato da fine 2021, si traduce in una contrazione complessiva del credito ai privati di quasi 61 miliardi (-4,6%) da 1.325,9 miliardi a 1.265 miliardi.



Il confronto tra i dati di novembre 2024 e maggio dello stesso anno offre una panoramica non omogenea sulle dinamiche dei prestiti delle banche al settore privato in Italia: segnali di crescita sul fronte delle famiglie, ma calo pesante nei finanziamenti per le imprese, specie quelli a lungo termine, con il quadro complessivo del credito bancario in contrazione. Guardando al totale generale, che include famiglie e imprese, il volume complessivo dei prestiti, infatti, si riduce dai 1.277,0 miliardi di maggio ai 1.265,1 miliardi di novembre. La riduzione, pari a 11,9 miliardi (-0,9%), è attribuibile, come accennato, quasi interamente al calo del credito destinato alle imprese, che non è stato compensato dalla modesta crescita registrata tra le famiglie. Il totale dei prestiti a questo comparto è passato da 664,3 miliardi a maggio a 667,6 miliardi a novembre, segnando un aumento di 3,3 miliardi (+0,5%); a trainare questa crescita è stato soprattutto il credito al consumo, che ha registrato un incremento di 2,9 miliardi (+2,4%), raggiungendo quota 125,9 miliardi; anche i mutui hanno contribuito positivamente, salendo da 420,8 miliardi a 425,2 miliardi (+4,4 miliardi, pari a +1,0%); tuttavia, i prestiti personali hanno subito un calo non trascurabile, scendendo di 4,0 miliardi (-3,3%), da 120,5 miliardi a 116,5 miliardi. Diversa è la situazione per le imprese, che vedono il totale dei prestiti ridursi da 612,6 miliardi a maggio a 597,4 miliardi a novembre, con una contrazione di 15,2 miliardi (-2,5%). La flessione più marcata si registra nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che calano di ben 15,5 miliardi (-4,9%), passando da 314,0 miliardi a 298,5 miliardi. Più contenuti sono gli aggiustamenti per le altre due categorie: i finanziamenti fino a 1 anno diminuiscono di 2,0 miliardi (-1,5%), scendendo a 139,4 miliardi, mentre i prestiti tra 1 e 5 anni crescono di 2,3 miliardi (+1,5%), raggiungendo quota 159,6 miliardi.

Allargando su base temporale l'osservazione, emerge che dalla fine del 2021 lo stock dei crediti alla clientela è sceso di 60,9 miliardi (-4,6%), da 1.326,0 miliardi a 1.265,1 miliardi. Anche in questo caso emerge una discrasia tra le erogazioni verso le famiglie e i rapporti con le imprese: nel primo caso si è registrato, in tre anni, complessivamente, una crescita di 4,8 miliardi



(+0,7%) da 662,8 miliardi a 667,6 miliardi; mentre nel secondo caso, si osserva una contrazione di 65,7 miliardi (-9,9%), da 663,2 miliardi a 597,4 miliardi. Per quanto riguarda le famiglie, a trainare il lieve aumento è stato soprattutto il credito al consumo, salito da 111,5 miliardi a 125,9 miliardi, con un incremento di 14,5 miliardi (+13,0%); anche i mutui hanno contribuito



positivamente, crescendo di 15,3 miliardi (+3,7%), passando da 409,9 miliardi a 425,2 miliardi; i prestiti personali hanno mostrato, invece, una contrazione significativa, scendendo da 141,5 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 24,9 miliardi (-17,6%). Quanto alle imprese, la contrazione è stata particolarmente marcata nei prestiti a lungo termine (oltre 5 anni), che sono diminuiti di 59,2 miliardi (-16,5%), passando da 357,7 miliardi a 298,5 miliardi; anche i finanziamenti a breve termine (fino a 1 anno) sono scesi, passando da 146,0 miliardi a 139,4 miliardi, con una flessione di 6,7 miliardi (-4,6%); in controtendenza, i prestiti tra 1 e 5 anni hanno registrato una leggera crescita, aumentando di 0,1 miliardi (+0,1%) e attestandosi a 159,6 miliardi.

Accorciando l'arco temporale, e partendo da dicembre 2022, la diminuzione complessiva passa a 62,5 miliardi (-4,7%) da 1.327,6 miliardi a 1.265,1 miliardi. I prestiti concessi alle famiglie sono scesi da 680,6 miliardi nel 2022 a 667,6 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 13,0 miliardi (-1,9%). Il credito al consumo, tuttavia, ha registrato un incremento positivo, passando da 114,9 miliardi a 125,9 miliardi, con una crescita di 11,1 miliardi (+9,7%); anche i mutui hanno registrato un lieve aumento, salendo da 427,0 miliardi a 425,2 miliardi, pari a -1,8 miliardi (-0,4%); al contrario, i prestiti personali hanno subito una flessione importante, diminuendo da 138,8 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 22,3 miliardi (-16,0%). Per quanto riguarda le imprese, il totale dei prestiti è calato da 647,0 miliardi nel 2022 a 597,4 miliardi nel novembre 2024, con una contrazione di 49,6 miliardi (-7,7%). La riduzione più marcata si registra nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni), che sono diminuiti di 48,6 miliardi (-14,0%), passando da 347,1 miliardi a 298,5 miliardi; anche i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) hanno subito un calo, scendendo da 145,4 miliardi a 139,4 miliardi, con una perdita di 6,1 miliardi (-4,2%); in controtendenza, i prestiti di medio periodo, tra 1 e 5 anni, sono cresciuti leggermente, aumentando di 5,0 miliardi (+3,3%) e raggiungendo quota 159,6 miliardi.

Si attesta a 23,1 miliardi (-1,8%), invece, la riduzione totale degli impieghi considerando i 1.288,2 miliardi di fine 2023 rispetto ai 1.265,1 miliardi di novembre scorso: negli ultimi 11 mesi, dunque, si è registrata una riduzione sia sul fronte delle famiglie sia sul versante delle imprese. I prestiti alle famiglie sono passati da 670,4 miliardi a 667,6 miliardi, segnando una diminuzione di 2,8 miliardi (-0,4%); il credito al consumo ha registrato un incremento, salendo da 121,1 miliardi a 125,9 miliardi, con una crescita di 4,8 miliardi (+4,0%); anche i mutui hanno mostrato un piccolo aumento, passando da 424,7 miliardi a 425,2 miliardi (+0,5 miliardi, pari a +0,1%); al contrario, i prestiti personali hanno subito una flessione, scendendo da 124,7 miliardi a 116,5 miliardi, con una perdita di 8,2 miliardi (-6,5%). Il totale dei prestiti alle imprese è diminuito in modo più significativo, passando da 617,8 miliardi a 597,4 miliardi, con una contrazione di 20,4 miliardi (-3,3%); la riduzione più rilevante si registra nei finanziamenti a lungo termine (oltre 5 anni), che si sono ridotti di 23,0 miliardi (-7,2%), passando da 321,6 miliardi a 298,5 miliardi; anche i prestiti a breve termine (fino a 1 anno) sono calati, passando da 141,6 miliardi a 139,4 miliardi, con una perdita di 2,2 miliardi (-1,6%); in controtendenza, i finanziamenti tra 1 e 5 anni sono cresciuti di 5,0 miliardi (+3,2%), attestandosi a 159,6 miliardi.



I PRESTITI AL SETTORE PRIVATO DAL 2021 A OGGI									
[miliardi di euro]	FAMIGLIE				IMPRESE			TOTALE GENERALE	
	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	PRESTITI PERSONALI	TOTALE	FINO A 1 ANNO	FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI		
2021	111.476	409.869	141.459	662.804	146.024	159.448	357.697	663.169	1.325.973
2022	114.859	426.953	138.779	680.591	145.440	154.531	347.077	647.048	1.327.639
2023	121.009	424.650	124.665	670.424	141.634	154.616	321.552	617.802	1.288.226
2024 (maggio)	123.004	420.821	120.510	664.335	141.429	157.251	313.954	612.634	1.276.969
2024 (novembre)	125.943	425.188	116.510	667.641	139.368	159.578	298.503	597.449	1.265.090
Differenza 2024 (novembre) - 2021	14.467	15.319	-24.949	4.837	-6.656	130	-59.194	-65.720	-60.883
	13,0%	3,7%	-17,6%	0,7%	-4,6%	0,7%	-16,5%	-9,9%	-4,6%
Differenza 2024 (novembre) - 2022	11.084	-1.765	-22.269	-12.950	-6.072	5.047	-48.574	-49.599	-62.549
	9,7%	-0,4%	-16,0%	-1,9%	-4,2%	3,3%	-14,0%	-7,7%	-4,7%
Differenza 2024 (novembre) - 2023	4.834	538	-8.155	-2.783	-2.266	4.962	-23.049	-20.353	-23.136
	4,0%	0,1%	-6,5%	-0,4%	-1,6%	3,2%	-7,2%	-3,3%	-1,8%
Differenza novembre - maggio 2024	2.939	4.367	-4.000	3.306	-2.061	2.327	-15.451	-15.185	-11.879
	2,4%	1,0%	-3,3%	0,5%	-1,5%	1,5%	-4,9%	-2,5%	-0,9%

LE RATE DEI PRESTITI ALLE FAMIGLIE COL COSTO DEL DENARO AL 3%

Il 14 settembre 2023 è stato deliberato l'ultimo aumento del costo di denaro, pari a un quarto di punto percentuale, con il tasso base portato dal 4,25% al 4,5%. Dopo 10 rialzi consecutivi, nelle successive riunioni di fine 2023 e di inizio 2024, la Bce ha lasciato i tassi fermi, ma nella riunione del 6 giugno scorso è stata avviata l'auspicata riduzione: il costo del denaro è sceso al 4,25%, per poi essere portato ancora più in basso, il 17 ottobre, al 3,25%, e poi ancora al 3% il 12 dicembre 2024. L'impatto sui mutui, negli scorsi anni, è stato assai rilevante. Ecco alcuni dati e previsioni su come è mutato il credito alle famiglie del nostro Paese, come sono già cambiati e come potrebbero evolvere i tassi d'interesse praticati dalle banche alle famiglie. Le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,9 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, oltre 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Nel corso del 2022 e del 2023, i tassi di interesse sui prestiti sono assai aumentati con il costo del denaro progressivamente arrivato al 4,5% per poi ripiegare al 3%. Dall'inizio del 2024, tuttavia, le banche, in previsione di un ritorno a una politica monetaria meno restrittiva da parte dell'Eurotower, hanno anticipato la prevista riduzione dei tassi e la discesa potrebbe proseguire nei prossimi mesi. Di qui, vantaggi già significativi per le famiglie, sia per comprare casa sia per comprare automobili o elettrodomestici. I tassi sui mutui sono già diminuiti a una media del 3,23% a novembre, rispetto a livelli medi superiori al 5% del 2023 e potrebbero calare ancora sotto quota 3%: una riduzione che comporterà, nel caso di un prestito immobiliare di 25 anni da 200.000 euro, un risparmio complessivo di quasi 80.000 euro (-21,9%). I tassi sul credito al consumo sono scesi a una media dell'8,32%, dopo picchi superiori al 14%, e potrebbero calare ancora all'8%: vuol dire che un'automobile da 25.000 euro comprata interamente a rate, con un finanziamento di 10 anni, costerà oltre 11.705 euro in meno (-23,9%) rispetto al 2023; mentre per una lavatrice da 750 euro, con un credito di 5 anni, il risparmio, nei prossimi mesi, sarà di 167 euro (-15,1%).